LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 228 DOMENICA 17 Agosto 1913 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

VECCHIO FRIULI.

Novella di PINO DE AGRIS.

S'era verso la metà d'aprile del quarantotto. Nel salottino di casa Marchesi in via Poscolle Maria Marchesi e Mario Foresti, seduti presso la finestra l'uno vicino all'altra, parlavano a voce bassa. Era il pomeriggio. e la luce tiepida del sole entrava trionfante e con essa lo stridore di carri e il rumore di voci dalla strada.

Mario Foresti era felice. Ed era impossibile non esser felici in quella primavera radiosa del nostro quarantotto, avvivata dalle vampate dell'ingenuo ed eroico patriottismo delle Civiche. Mario gustava tutta la dolcezza d'un sì bell'albore di libertà; tanto più che aveva dovuto soffrire qualche mese prima una visita minuziosa della polizia, come sospetto di liberalismo. Per un istante, allora, aveva tenuto di dover abbandonare la sua Maria, chi sa per quanto, forse per sempre! Ma la perquisizione non l'aveva compromesso; e Maria, alla quale da prima s'era agghiacciato il sangue e s'era dipinto il terrore negli occhi chiari e maliziosetti, aveva pianto di gioia. Però che Maria voleva un mondo di bene a quel caro giovinotto tutto forza e salute, così bello con quei baffetti castani e la giacca e il cappello alla cacciatora e il cuore fervido d'amore a lei ed all'Italia. Ciò che alla fanciulla piaceva più di tutto nel fidanzato, era una sottile vena di poesia che animava spesso le sue parole.

Poichè Maria, era poetessa nell'anima. Poesia, la sua, placida ed alle volte melanconica, la quale si rifletteva nei suoi paesaggi, che non si potevano dire roba da dilettante. Era stato pittore anche il povero babbo suo, morto qualche anno avanti a Milano, dove s'era intruppato a quello scapigliato cenacolo di giovani, che facevano capo a Tranquillo Cremona ed Emilio Praga. Però in grazia della sua indole friulana non amante degli eccessi, s'era mantenuto lontano dalle strane morbosità, che rovinarono più d'uno di quei baldi e promettenti ingegni. Sì, dalle pareti del salottino, pendevano alcuni de' suoi quadri, in cui le figure parevano sfumare e perdersi nello sfondo, e lo sfondo invadere le figure; figure parlanti, dai volti e dagli occhi ripieni di passione. C'era pure il ritratto di Maria, quand'era più giovane; ogni volta che Mario Foresti vi fermava sugli occhi, esclamava: — Bello! — e più che un giudizio su l'opera del pittore, sembrava e forse voleva essere un giudizio su l'originale del ritratto, che gli sorrideva accanto. Maria, che aveva la mente fine della madre, lo capiva e ne rideva con compiacenza.

Adesso però non rideva, nè il giovane badava al ritratto, mentre commentava le notizie su la guerra portate da Venezia e da Milano dal postiglione. Notizie monche, alle volte contraddittorie, spesso ingrandite, che ognuno interpretava a modo suo; che avrebbero giovato a mantenere l'entusiasmo, se ce ne fosse stato bisogno. Altre nuove, di tutt'altra natura, erano giunte in quei giorni. Un esercito tedesco viene contro Palmanova e poi marcerà su Udine! Allora in tutti i paesi del Friuli s'erano andate rapidamente formando le così dette «Civiche», che ognuno sa come erano composte ed organizzate!

— Sai? — disse Mario ad un certo punto. — Mi hanno fatto comandante d'un plotone di Guardie Civiche...

La fanciulla fu colpita da un certo terrore e domandò con apprensione:

— E allora, dovrai partire a far la guerra?

— No, no! — rispose tosto Mario: — Resto a difender la città.

— Sei in pericolo forse?

— Oh bella! Fare la guerra ed essere in pericolo, non è una stessa cosa?

— Se tu potessi ritirarti, Mario! — soggiunse languidamente la fanciulla.

Il giovane la guardò un po' meravigliato, con lieve rimprovero in fondo agli occhi; poi rispose:

— Non posso credere che sia questo il tuo pensiero!... Non ricordi la gioconda baldoria, le luminarie, la benedizione della *nostra* bandiera a mezzo la collina del Castello ed il popolo in delirio e le grida di «Viva Pio nono»? E vorresti che io insultassi a tante ricordanze?... che dimenticassi la visita della polizia?...

Il giovane tacque; e taceva anche la fanciulla, cruciandosi dentro per la sua inconsideratezza.

— Ah! dunque — riprese Mario accalorandosi: — Torneranno qui coloro, senza che i petti friulani sappiano difendere la loro libertà?... Torneranno qui a fronte alta quelli, che un mese fa uscirono silenziosi e tristi, come cani bastonati?...

Maria non tentò di ribattere il fidanzato, perchè questi aveva tutta la ragione; ma andò cercando un'idea che fosse insieme una scusa e servisse a cambiare un po' l'argomento; ed azzardò piano e timorosa questa osservazione:

— Ce n'era di buoni, anche, fra i tedeschi, però!

Mario si sentì ferire.

— Chi? — gridò; e con gli occhi su Maria stette ad aspettare la risposta.

La fanciulla si spaventò; ma poi si fece coraggio e rispose precipitando:

— Il capitano Cornianski, per esempio. Non era irragionevole, colui, quantunque tu scappassi sempre quando veniva qui a far visita allo zio. Un giorno anzi (e c'era anche quella mezza anfora di bile de' prof. Solerti!) disapprovò il suo Governo per l'occupazione della cittadella di Ferrara e finì col dire: «— Se tutti gli italiani si unissero a Carlo Alberto, in breve l'Italia sarebbe una potenza!» Cosa straordinaria, queste parole, su la bocca d'un ufficiale tedesco; ma sincere, te l'assicuro!... E ti dico anche che mi è dispiaciuta la sua partenza, non tanto per lui, ma per l'affetto che portavo alla sua figliuola. Oh! una bambina tanto buona ed intelligente! Quando veniva, da me, voleva sempre che le facessi vedere i miei nuovi lavori ed i fiori del mio giardino. «— Perchè (diceva) ne voglio coltivar molti anch'io, quando sarò più grande! —» Prima di partire, mi mandò una letterina ripiena d'affetto e il capitano ci regalò quel bel medaglione di bronzo, che vedi là appeso al muro, con queste parole: «— Alla famiglia Marchesi perchè non si dimentichi di me ed alla signorina Maria perchè continui ad amare la mia Clotilde».

Maria tacque, fissando in volto il giovane per vedere l'effetto delle sue parole; ma in quel punto si sentì un aspro vocio su per le scale, come di due che si bisticciassero.

— Son qua! — brontolò indispettito Mario. — Già discutono di politica, come il solito!

Salutò la ragazza ed uscì per la porta che metteva sur un piccolo terrazzo verso il giardino. Maria prese tavolozza e pennelli e si pose subito vicino ad un paesaggio appena abbozzato, perchè lo zio canonico non la trovasse oziosa...

— Sicuro — urlò il vecchio e rubizzo prof. Solerti entrando; — tu non capisci un ette della repubblica che vogliamo io e tutti i mazziniani d'Italia! Non è rivoluzione, non è irreligione!...

— Ma sì, ma sì — rimbeccava buttandosi a sedere monsignor Marchesi. — Sei tu, scusami, che non hai mai capito niente d'un'Italia federativa. Altro è...

Qui il canonico s'interruppe e gridò verso Maria:

— Il caffè!

La fanciulla riverì il professore ed uscì a preparare il caffè.

— Dunque — riprese mons. Marchesi — altro è mandar a gambe levate tutti, proprio tutti i re; e altro è l'unità d'Italia senza lo straniero...

— Che unità!... Se ci devono essere più re!...

— Dimmi un po': chi è lo straniero in Italia?

— L'Austria — rispose il professore, attendendo dove andasse a parare quella domanda.

— E poi?

— Il duca di Parma; quei di Modena...

— E poi?

— Il Granduca.

— E poi?

Qui il prof. Solerti non seppe che rispondere. Lisciandosi il pizzo candido pensava che nè Pio nono, il cui nome era una bandiera, nè Carlo Alberto, che faceva la guerra ai tedeschi, nè il re di Napoli, che aveva data per primo la costituzione, potevano dirsi proprio antiitaliani.

— Ah! dunque non rispondi, non sai rispondere? — lo incalzò il canonico. — Voi mazziniani guastate tutto; dovreste unirvi alla maggioranza, se no non si farà mai nulla: *Regnum in se divisum desolabitur*, mio caro!...

Io non istarò a riportarvi la discussione di que' due, fatta a sbalzi, a scatti, senza un filo logico e quindi, come il solito, senza conclusione. Vi dirò invece che monsignor Marchesi, ex professore di Fisica e Matematica nel Liceo del Seminario, canonico ad onore del Duomo, ritiratosi in famiglia con l'incarico di dir messa a San Nicolo e confessare in due conventi cittadini, discuteva di politica perchè così voleva la moda, non perchè gliene importasse molto. Aveva lette le opere del Gioberti e del Balbo; e alla fine aveva detto: «— sarò giobertiano, —» non solo perchè le idee dell'abate piemontese gli piacevano, ma anche, e forse più, perchè così avrebbe potuto bisticciarsi coll'amico prof. Solerti. Ed ognuno sa ch'è proprio de' vecchi il bisticciare e l'altercare. D'altra parte, Nicolò Solerti, professore emerito in un ginnasio veneto ed ora tiratosi a casa a vivacchiare insieme alla moglie sur una magra pensione, aveva anche lui il suo ideale politico, il più confacente al suo carattere focoso: era mazziniano! Non era però uomo d'azione, forse perchè vecchio e pieno d'acciacchi; e stava attento a non dar sospetto alla polizia, — poichè, ripeteva, se mi tolgono quel po' di pensione, come farà a vivere la mia povera Eva? Allorchè poi vide l'amico canonico prendere posizione così deciso e franco, si meravigliò, poi si stizzì, s'impuntò come un cavallo riottoso e disse a sè stesso con viso torvo e guardatura feroce: «— fino all'ultimo sangue!» — La lotta incominciò. Prudente ed a porte serrate prima del diciotto marzo; aperta e sbrigliata in casa, nel Caffè, sotto la Loggia di piazza Contarena, via per i portici di Mercatovecchio, dovunque si trovassero, in seguito all'uscita de' tedeschi. Discutevano senza mai venire ad una conclusione. «— Non m'intendi e non m'intenderai mai! —» si dicevano alla fine vicendevolmente.

La finirono così anche quel giorno; poi il prof. Solerti andò al balcone facendo de' versacci e barbottando: — sciocco, sciocco, sciocco! —, monsignor Marchesi battè le mani in segno di vittoria, sussultando su la poltrona con quel suo vecchio e tondo corpicciòlo, fiutò sonoramente una presa di tabacco e brontolò:

— Questo caffè, questo caffè!...

Maria entrava, appunto allora, dicendo con la sua voce squillante:

— Ecco il caffè!

Pose lo zucchero nelle chicchere e mescendo dalla cogoma l'aromatica bevanda:

— Sanno che?... — proruppe, guardando maliziosamente i due amici. — Per far l'Italia bisognerebbe di tutti i partiti formarne uno solo, come io unendo zucchero, acqua e caffè formo ciò che loro adesso berranno!

Il canonico la guardò severo, perchè non voleva che le donne s'impacciassero di politica; poi le domandò:

— Dov'è tua madre?

— A comperare la carne per domani! — rispose la ragazza cogli occhi bassi.

Il prof. Solerti non disse nulla, perchè una chicchera di caffè aveva il potere di frenare e di fargli dimenticare ogni quistione politica. Ora centellinava pacificamente, pensando con melanconia al caffè, che gli preparava la sua Eva: metà caffè e metà orzo...

— Che differenza! — gli scappò detto: e Maria subito:

— Come dice, professore?

— Nulla, nulla! Idee mie, idee mie!... — s'affrettò egli a rispondere.

Anche il canonico stava per aprir bocca, quando la porta s'aprì ed entrò come un buffo di vento Mario Foresti. Aveva la costernazione e la rabbia sul viso e negli occhi.

— Son qui i tedeschi! — ruggì.

Mons. Marchesi e il prof. Solerti balzarono esterrefatti vicino al giovane, lo presero per le braccia e gli chiesero ad una voce, con l'ansia negli occhi:

— Come?!...

Maria, bianca come la cera, pareva impietrita.

— Son qui a Baldasseria, quei cani, — rispose Mario. — Un nugolo... Puntano i cannoni contro la città... Ci vogliono distruggere!...

Nel piccolo salotto fu silenzio desolante. Dalla via cominciarono strani clamori come di gente spaventata, e di altri che accorressero a difendere da un pericolo. Ed ecco spiccato e solenne un primo rintocco del campanone, poi un altro, poi un altro ancora.

— Iesus 'jò! — gemette Maria.

Mario Foresti balzò alla finestra. Guardò nella via.

— Fanno le barricate! — annunziò. Poi si mosse. — All'ultimo sangue! — esclamò, ed uscì risoluto.

— Iesus 'jò! — gemette ancora la fanciulla atterrita più di prima.

— Il Signore ci assista — sospirò il canonico.

Il prof. Solerti si scosse; abbracciò l'amico e disse baldanzoso e fiero:

— Ci vado anch'io!

Ed uscì a fare le barricate.

Domani la fine.

Pino de Agris.

Cronaca Provinciale

Una strada romantica medioevale

Fra la vasta rete stradale che si sviluppa nella pianura friulana fra la sinistra del Tagliamento e i colli morenici di Fagagna, pianura che va estendendosi nei comuni di Ragogna, Dignano, Fagagna, Coseano, Rive, S. Vito, Meretto, Sedegliano, Codroipo e giù di là, e l'altra rete sulla destra che dopo il ponte di Pinzano si spinge nei Mandamenti di Spilimbergo e Maniago da una parte; e la rete stradale nelle pianure che si estendono nei Comuni di Buia, Maianò, Colloredo, Tricesimo, Tarcento, Magnano, Artegna, Osoppo e Gemona donde alla Carnia, non vi è che una sola strada che serve di anello di congiunzione; strada che, naturalmente, per essere unica e sola che unisce le suddette tre reti va considerata come una via di grande comunicazione e di continuo passaggio. Ora, questa strada, varcando il colle di S. Daniele, ridiscende con pendenza sempre ben accentuata dalla parte opposta.

Noi vedremo quindi per essa transitare e veicoli che salgono lentamente, e carriaggi che faticosamente aiutati da bovi s'inerpicano pel *faticoso colle* onde trasportare le mercanzie dell'una pianura nei paesi dell'altra al di là e al diquà del colle.

Portiamoci ora nei pressi di S. Daniele, e a volo d'uccello raffiguriamoci la planimetria di questo paesaggio. Come i nostri antenati risolvettero il problema delle comunicazione?... Lo possiamo constatare ancora: In mezzo al piano elevasi il colle di S. Daniele, sulla cui cima i nostri avi forse romani o per lo meno certamente medioevali eressero e fortificarono le loro dimore. Da una parte il colle scende e alla base vi è come una largura di parecchi kilm. sino al Tagliamento e al monte di Ragogna in terreno pianeggiante; dall'altra si svolge ampia la valle del Corno su terreno pure in piano.

La strada invece si svolge attraverso la cima del colle. Quivi passa sotto una torre castellana dal cui portone si scopre il contado gemonese.

Nel medio evo, quando ciascun comune e città pensava al proprio territorio, fu saggio e strategico provvedere in tale modo alla comunicazione del proprio centro con i soli paesi da esso dipendenti, difficoltando, se mai, commerci, contrabbandi e invasioni ecc. per le altre località.

E nei tempi nostri si spiega agevolmente come questo poetico varco abbia mantenuto il suo tracciato romantico, dacchè l'automobile del tourista che per costì passerà avrà tutto l'agio e diletto di viste vaste ed incantevoli, di visite artistiche, di escursioni geologiche, ecc.

E' ben vero che una strada che circondasse lateralmente il colle nel piano potrebbe, ovviare ogni salita e creerebbe facilità di transito e di commercio coi carri che da certi centri e paesi si trasportano verso gli altri; ma ciò d'altronde poco (?) interessa il centro principale, e d'altro lato i centri secondari non possono vantar *tutele* presso il centro... mandamentale verso il quale sono legati da figliali interessi di soggezione e di patriottismo... giurisdizionale.

Il contadino così, portando le sue derrate *là sù* in piazza, potrà spuntare un prezzo di qualche mezza lira superiore... e, soggiornandovi, avvierà *il commercio* del paese, anzi del centro del paese. Nè farà difetto quivi anche di qualche oste o trattore che al viaggiante che di colà passi non offra facilità di sosta e scelto vino, meglio, che possa farlo un oste mal capitato altrove, lungo la rustica percorrenza stradale.

Per queste ragioni adunque di certa importanza e per il decoro della cittadella, venne mantenuta attraverso i tempi la suddetta comunicazione unica, senza pensare a sdoppiarne il percorso: e si spiega ancora come la sudetta strada rimanga, conservando così le sue attrattive touristiche e la sua romanticità poetica d'impronta... medioevale.

Un tourista

REANA DEL ROIALE

Curiosità permesse

Una cinquantina di giorni addietro il nostro Consiglio nominava con voto unanime, una commissione di tre persone: l'attuale sindaco avv. Dionisio Tassini di Reana, l'ex. Sindaco Nicolò Zenarola di Rizzolo e l'altro ex sindaco Antonio Comisso di Zompitta, con l'incarico di portarsi a trattare con il comune di Udine riguardo alla minacciata chiusura dell'acquedotto che ci porta l'acqua. Ora avvenne che i due ex sindaci, vedendo che il sindaco attuale non li radunava, pensarono di recarsi da soli a Udine a parlare con l'assessore del vostro comune delegato a trattare di questo affare. E l'assessore li accolse gentilmente e fece loro talune raccomandazioni; e così, in via di discorso, raccontò loro che il sindaco avv. Tassini era già stato da solo a parlargli dell'argomento. — Ora domando io: come va questa faccenda? il consiglio comunale non aveva nominato una commissione unica, esprimendo la fiducia propria in tutti tre i membri? e perchè la commissione si sdoppia e uno da una parte e due dall'altra vanno ciascuno per proprio conto? si trovano forse quei tre come... tre gatti in un sacco che non vanno d'accordo?...

Il casetto, mi pare, è abbastanza interessante; e potrebbe essere spiegato forse da quell'altro corrispondente di Reana, che ultimamente domandava tante spiegazioni retrospettive: questa, è affatto contemporanea. Ma si vuol battere soltanto l'ex sindaco Zenarola, sempre quello, soltanto quello; e per farlo, si ricorre a insinuazioni, a pettegolezzi... Ma forsechè lo Zenarola era tutto lui e lui solo, il Comune di Reana, quando si stipulò il contratto con quello di Udine? non vi era anche una Giunta, a Reana? non vi era un consiglio?... E non vi era una autorità tutoria, la quale tutelasse gli interessi di tutti i comuni con equità e giustizia? (*A quell'epoca, v'era la Deputazione provinciale, crediamo, che esercitava questa funzione tutelatrice dei comuni. N. d. red.*) Pare di no, dal momento che tutto il livore, tutte le calunnie si concentrano contro uno solo!...

Questo, imparzialmente, voglio dire, perchè nella acrimonia contro lo Zenarola mi pare che si passi la misura.

VITO D'ASIO

Per i maestri senza patente

— Nella sessione primaverile di quest'anno il consiglio provinciale scolastico di Udine deliberava che d'ora innanzi nessuno potrà essere chiamato a insegnare in una scuola pubblica neppure interinalmente, se l'aspirante non sia almeno munito o dalla licenza tecnica, o da quella del ginnasio inferiore o dalla licenza del corso preparatorio alle normali, e ciò per le classi 1.a 2.a 3.a

Coloro poi che sono chiamati a insegnare nelle classi IV.a V.a e VI.a, devono esibire o la licenza dell'Istituto tecnico o quella del ginnasio superiore. Non ostante tali espresse condizioni, il consiglio scolastico statuiva inoltre che i docenti interinalmente assunti, devono stare sotto l'immediata direzione didattica del maestro più anziano del comune. Da ciò ne consegue, a me pare, che nè il consiglio scolastico, nè i comuni potranno nominare insegnanti, sforniti dei titoli legali, senza il previo parere dei maestri più anziani dei singoli comuni della provincia.

Staremo ora a vedere se il consiglio scolastico di Udine saprà mantenersi in carettere, oppure se adotterà, come il suo solito il sistema del crumiraggio. Il Provveditore agli studi di Belluno insegni.

Alessio

I risultati degli esami nelle scuole del Comune. — Presieduti dal direttore didattico sig. Lorio Liberale, ebbero luogo nei giorni scorsi gli esami finali in tutte le classi del Comune.

I risultati furono i seguenti:

Vito — Classe III esaminati 15 promossi 13, insegnante Zancani Vincenzo; II es. 29 pr. 15, I es. 23 pr. 13, insegnte Brocchi nob. Elisa.

Clorius — Classe IV es. 12 pr. 10, V es. 4 pr. 2 insegnante Pellegrini Domenico.

Anduins — Classe III es. 48 pr. 28 insegnante Gerometta Gio. Batta, II es. 20 pr. 15, I es. 15 pr. 10 insegnante Sacchetto Giuseppina.

Casiacco — Classe III es. 11 pr. 7, II es. 16 pr. 13, I es 17 pr. 13 insegnante Cristante don Gio. Batta.

Pielungo — Classe V es. 10 pr. 8, IV es 18 pr. 6 insegnante Menegon Benvenuto; III es. 15 pr. 13, II es. 22 pr. 17 insegnante Marcuzzi Antonio; I es. 35 pr. 27 insegnante Busetti-Querini Italia.

Chiamp — Classe III es. 11 pr. 10, II es. 24 pr. 19, I es. 23 pr. 19 insegnante Bennato Giuseppina.

S. Francesco — Classe III es. 13 pr. 12, II es. 9 pr. 9, I es. 24 pr. 12 insegnante Cattelan Elvira.

Tali risultati, tenuto conto della difficoltà derivante dalla scarsa frequenza, specialmente nella stagione invernale, sono più che soddisfacenti, tornano ad onore di tutto il corpo insegnante del Comune che con tanto zelo ed amore si dedica alla propria missione.

TEOR

Un saluto affettuoso al d.r Rossi

16. E' partito da qualche giorno il dott. Gaetano Rossi lasciando tra noi un ricordo indelebile.

Per ben quindici mesi fu medico interino del nostro comune ed in questo tempo egli seppe cattivarsi la stima, la simpatia e l'affetto di tutta la popolazione.

Coloro che ebbero il piacere di conoscerlo, poterono apprezzare la ricca fioritura di bontà del suo cuore squisitamente gentile, gli accorgimenti saggi del suo lucido ingegno, la sincerità della sua modestia e la saldezza dei suoi convincimenti.

D'animo forte e diritto, d'austera coscienza, di sereno spirito; nessuna piccola passione turba l'equilibrio del suo temperamento, amico fidato e leale, cittadino probo ed operoso, professionista valente, attivo sempre è in lui il sentimento del dovere.

Al letto del malato non è egli soltanto il profilo rigido del sanitario; oltre che colla scienza colla sua parola calda ed efficace egli sa alleviare le sofferenze.

Per queste sue doti di mente e di cuore tutti lo amano e lo stimano spiacentissimi che per gli impegni assunti, non abbia potuto rimanere. Verrà a sostituirlo il dott. Bolognesi ora interino a Forgaria preceduto anch'egli da ottima fama.

Nel mentre diamo fin d'ora il benvenuto al dott. Bolognesi, dalle colonne di cotesto pregiato giornale, sicuri d'interpretare i sentimenti dell'intera popolazione, mandiamo al dottor Rossi un saluto, affettuoso augurandogli che possa continuare lungamente il suo apostolato a beneficio dell'umanità.

RESIUTTA

L'esito degli esami. — Ieri ebbero fine le operazioni di scrutinio e d'esame nelle scuole di questo Comune presiedute dall'egregio insegnante sig. Facchini Lorenzo di Gemona. I risultati furono ottimi specialmente nelle classi III.a e IV.a dirette dall'infaticabile e bravo maestro Giovanni Fadini. Se la sua lunga carriera non fosse una lode continua al suo merito basterebbe dire che tutti i 18 alunni presentatisi all'esame di compimento furono promossi e quelli di IV.a furono dispensati da qualsiasi prova.

PINZANO

L'esito degli esami nelle scuole del Comune. — Ieri sono finalmente terminati gli esami delle scuole elementari, esami fatti sotto la Presidenza del sig. Giovanni Rapuzzi vice-ispettore di Sacile. L'esito di detti esami è stato in generale assai buono ed à non poco stupito dopo le tante lagnanze che anche pubblicamente si sono fatte intorno al funzionamento delle nostre scuole. Sta di fatto però che il signor Ispettore Rapuzzi à potuto con piacere constatare ed à ripetutamente dichiarato che pochi comuni posseggono un corpo magistrale come quello del nostro comune e che in complesso le scuole vanno assai bene. S'è inoltre potuto constatare che appunto quei maestri che maggiormente sono stati colpiti sono stati quelli le cui scuole ànno dato i risultati migliori.

Eccovi pertanto un incompleto specchietto dal quale potrete capire come realmente funzionano queste scuole.

Capoluogo: IV. esaminati 8 promossi 7. V.a classe esaminati 9 promossi 9.

Valeriano 1.a classe iscritti 45 esaminati 40 promossi 38.

2.a classe iscritti 40 promossi 32

3.a classe iscritti 44 frequentanti 40 esaminati 37 promossi 33.

4.a classe iscritti 10 esaminati 8 promossi 7.

5.a classe iscritti 6 esaminati 5 promossi 5.

Come vedete conviene per forza riconoscere che nelle scuole nostre non c'è poi tutto il marcio che si vorrebbe e che anzi in tanti e tanti comuni, risultati simili non si sognano nemmeno.

Ma qui, se le scuole van ben, il merito non è dei maestri; nemmeno per sogno.

Il merito vero, il merito primo, il merito solo è di coloro che seppero creare dei figli intelligenti.

SESTO AL REGHENA

La sagra di ieri. — 16. Ieri a Sesto, salutata da un sole meraviglioso, si è festeggiata la sagra annuale.

Una infinità di popolo dei circonvicini paesi ha invaso le nostre vie e piazze per godersi degli svariati spettacoli, e più specialmente attratti dal *festival* riuscito veramente magnifico. Signore e signorine eleganti venivano trascinate nel vortice della danza dalla magica orchestra Marcotti che fu inappuntabile e addirittura rispondente — se non superiore — alla fama che merita. Di tutto va data lode al solerte Comitato ed in modo speciale all'egregio Dott. Andrea Milani, nostro farmacista, che ha saputo tutto così ben predisporre. Anche l'ordine pubblico si mantenne il più perfetto, e di ciò merita una speciale segnalazione l'egregio brigadiere dei R. R. C. C. Benedetti Giacomo che col suo milite seppe così bene presenziare e mantenere calma ed allegria.

CORDENONS

Un individuo sospetto che scappa abbandonando la bicicletta. — Ieri sera s'aggirava per il paese in bicicletta un individuo dall'aspetto poco rassicurante, il quale, per giunta, trovavasi in uno stato di semi ubbriachezza. Verso le 21 faceva l'ultima tappa nell'esercizio De Zan. Il Capo Guardia, avvertito della presenza dello strano individuo, si insospettì e gli chiese i documenti. Lo sconosciuto rispondeva arrogantemente che documenti non ne aveva e che, in ogni caso, non era obbligato a farglieli vedere; ed all'invito della Guardia di uscire con lui, spiccò un salto fuori della porta e se la diede a gambe, lasciando però nelle mani del Capo Guardia, la bicicletta e le... ciabatte.

Per quante ricerche siano state fatte, e dalle Guardie e dai Carabinieri, l'individuo non fu più trovato, sebbene qualcuno affermi di averlo scorto nei campi.

AMPEZZO

Si sarebbe annegato senza un pronto soccorso.

15. — Le tre compagnie di alpini Battaglione Gemona e le due batterie di artiglieria, che dovevano recarsi al monte Resto, oggi verso le sei facevano ritorno, da Cima Corsa. Dovettero attraversare il Tagliamento a guado perchè il ponte era stato portato via dalla piena in seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni. Nella traversata un soldato degli alpini scivolò e fu travolto. Deve grazie all prontezza dei compagni i quali visto il pericolo ch'egli correva, dopo aver lottato per un quarto d'ora con la corrente, riuscirono a trarlo in salvo.

ARTEGNA

Contravvenzioni. — Giovedì mattina dall'egregio sig. Maresciallo dei RR. Carabinieri fu elevata contravvenzione a tutti i fornai locali non avendo i medesimi rispettato l'orario dell'inizio del lavoro.

Musica. — Ieri sera ebbe luogo sulla piazza centrale il tanto atteso concerto della Locale Banda. Furono eseguiti dei pezzi d'opera e ballabili con perfezione. Va lode al distinto sig. Maestro Tomaduzzi che con molta passione ha portato questo corpo Musicale a buon punto nonchè ai bravi bandisti che ritraggono profitto dell'insegnamento impartitogli.

La piazza e gli esercizi erano gremiti di gente.

Onoranze funebri a Meni Barnaba.

A CLAUIANO

16. — Ho assistito commosso ai funebri del vecchio patriota Meni Barnaba, nato nel 1834 e non 1838 come avete ieri stampato erroneamente. Il paese tutto vi partecipò, prendendo viva parte al dolore delle figlie e dei congiunti.

La cara salma fu chiusa in ricca bara. E qui mi sia concesso rilevare un piccolo fatto, non per muovere osservazioni d'indole particolare (che non avrebbero nessuna ragione di essere fatte) ma per una considerazione di carattere generale: la bara portava una piccola targa esterna con la scritta, in caratteri gotici, *aufwiedersehen*: chi aveva consumato gli anni della giovinezza e della florida virilità per liberare l'Italia dai tedeschi, compieva l'ultimo viaggio terreno salutato in lingua tedesca. Altri può anche vedere in ciò uno di quegli avvicinamenti spesso significativi del destino, per ricordarci che tra nemica non sopravive alla morte; ma io dirò che vi scorsi invece un ammonimento, non essersi ancora la Patria nostra liberata appieno dallo straniero se dove, per oggetti che possono essere prodotti in Italia ricorrere ancora fuori dei nostri confini. E perdonate la digressione.

* *

Levata la salma dalla camera ov'era stata amorosamente vegliata, fu deposta sulla carrozza funebre servita dalla impresa di Palmanova; e il corteo si avviò verso la Chiesa. Sulla bara posava la ghirlanda in fiori freschi delle figlie, simboleggiante l'accoramento loro per l'amarissimo distacco dal padre amato. Ai lati della carrozza procedevano: Renato Barnaba di Buia, dott. Filotimo Danieli di Caminetto di Buttrio, Pietro Magistris di Udine, ing. Gio. Batta De Biasio di Palmanova, Giovanni Morandini, Luigi Colavini sindaco di Trivignano.

Subito dietro la carrozza, venivano i signori co. Orazio Manin ed Edoardo Eustacchio generi dell'estinto e Antonio Cozzi cognato. Nel lungo stuolo di signori e di popolo che seguiva, ho notato: Giacomo Vanelli anche pel dott. Giuseppe Urbanis, Vittorio Tudeck, Lino Del Mestre, Luciano ed Emanuele Torossi, Vittorio Boldrini, geometra Vidale, geometra Beltrame, Domenico Forte, Arnaldo Tempo, Alessandro Calligaris per sè e fratelli Calligaris e per la Società operaia di M. S. di Trivignano la quale mandò anche la propria bandiera, Vittorio Corubolo, Giuseppe Turchetti, rag. Enrico De Checco, Giovanni Antonini per sè e famiglia Manin, Silvio Drigani, Lino Mattioni, Luigi Forte segretario di Trivignano, Marco Bruseschi per sè e pel cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, Pompeo Sala direttore della filanda Banfi di Palmanova anche per la signora Dorina Bearzi, Giuseppe Calligaris...; di molti altri non ricordo i nomi. Grandissimo il numero dei popolani, anche di paesi vicini.

Nella Chiesa, oltre le rituali esequie, fu celebrata una solenne Messa di Requiem. Poscia, la salma fu levata dal catafalco e riposta sulla funebre carrozza; e dopo un ultimo saluto commosso e reverente degli intervenuti, seguito solo dai più stretti congiunti, partì alla volta di Buia, per essere ivi deposta nella tomba di famiglia.

A BUIA

16. La salma venerata del nostro patriota Domenico Barnaba giunse qui verso le due pomeridiane, salutata dai rintocchi funebri delle campane. L'accompagnava un sacerdote di Clauiano; e la ricevette uno dei sacerdoti nostri. Dietro la carrozza funebre che la trasportava, venivano tre altre carrozze con il genero signor Edoardo Eustacchio, con altri congiunti e dipendenti. La salma fu accolta nella nostra Chiesa di Santo Stefano dove era stato eretto apposito catafalco.

Alle 4.30, fu levata dalla Chiesa e trasportata, con solenne accompagnamento, fino al nostro Camposanto.

Eccovi l'ordine del corteo: un ragazzo lo apriva, portando la simbolica fiammella accesa; lo seguiva una lunga teoria di fraterne e stendardi religiosi; una corona in fiori freschi; i cantori della Chiesa; quattro sacerdoti.

Poi, la carrozza funebre che aveva ricondotto fra noi le spoglie mortali del nostro buono e caro estinto. Le facevano scorta ai lati: i reduci prof. Francesco Comencini di Udine e Antonio Linussio di Tolmezzo — già commilitoni di Meni Barnaba nelle guerre del patrio riscatto; gli assessori del nostro comune Minisini, Nicoloso e Ursella; il reduce G. B. Bortolotti.

Venivano subito dietro i congiunti; la rappresentanza della società Veterani e Reduci di Udine; numerosi amici di fuori e del paese. Eccovi alcuni nomi:

genero Edoardo Eustacchio, congiunti: Barnaba Barnaba (egli pure uno dei veterani), Umberto Barnaba, Ciro Barnaba, Arrigo Barnaba; tutti i consiglieri del Comune; cav. Raffaele Sbuelz vicesegretario della Società Veterani e Reduci col portabandiera Giovanni Pesce che portava il vessillo sociale e il reduce Zuliani, i quali, assieme al prof. Comencini, rappresentavano la Società. Il prof. Comencini firmò anche per i compagni d'arme Giusto Muratti, avv. dott. Carlo Marzuttini, co. Orazio di Belgrado, e avv. Giacomo Baschiera di Udine.

Dott. Domenico Giorgini, Luigi Armellini seniore di Tarcento, Giuseppe Lorenzi di Udine anche per la propria famiglia e il dott. Nicolò Marini, dott. Ettore Giorgini, dott. Antonio Micheloni, Aita di Tolmezzo, anche per il reduce Paolo Marpillero e la famiglia Aita, famiglia Simonetti, Gio. Batt. Borinlotti di Maiano, Augusto Nicoloso, Ippolito Giorgini, Francesco Rovere anche per il maestro Vitali, Giuseppe Marangoni anche per la famiglia, Gio. Batt. Bruni, Benedetto Popolin, Elia Picooli, Ferdinando Baracchini, Domenico Piemonte di Luigi, Celestino Miani, Francesco Ursella, Amedeo Floreani, Pietro Mattioni, Giuseppe Tabacco di S. Daniele anche per Guido Bino, Tomaso de Cecco e per il segretario comunale di S. Daniele.

Giuseppe Piemonte, farmacista Giacomo Fantoni, Gaetano Toniutti anche per Giovanni Zamparo di Udine, Annibale Molinari, Pietro Iogna, Antonio Degano, Amedeo Popolin, Vittorio Ferrarini, Francesco Vattolo, fratelli Cozzutti, Giovanni Deotti, Giov. Batt. Nicoloso, Ernesto Furchir di Artegna...; e rinuncio ad altri parecchi, per non abusare dello spazio.

Anche parecchie signore facevano parte del corteo.

Al Camposanto

Mosse questo lentamente dalla Chiesa di Santo Stefano, per la riva che si distacca dalla piazza del Municipio avviandosi verso il Camposanto che spicca fra i colli boscosi col suo cupolone non ancora compiuto e con la bianca e lunga teoria de' suoi archi di buona architettura.

Gruppi di popolane e di bambini facevano ala al passaggio del mesto accompagnamento, e quelle si univano alle preci dei cantori e dei sacerdoti, questi le mani giunte e l'innocente occhio rivolto al cielo invocavano anch'essi benchè inconsci delle lotte che la vita fuggevole riserberà loro, anch'essi invocavano la pace eterna...

Fraterne e stendardi si dispongono ai lati del viale centrale, presso la bella Chiesa che or si sta completando. Il feretro, preceduto dai sacerdoti, è portato nell'ala del porticato a destra di chi entra nel tempio. La tomba è già aperta. Il feretro è deposto in terra. I sacerdoti dicono le ultime invocazioni; la folla le ascolta in silenzioso mesto raccoglimento...

Il saluto di un commilitone

Tacciono le preci del sacerdote e il popolo sta commosso e silenzioso davanti al tumulo spalancato, quando si avanza il prof. Comencini. Egli tra l'attenzione più profonda, porge il saluto al commilitone, all'amico. Egli dice:

Scende oggi nella tomba circondato dalla affettuosa stima dei congiunti dei commilitoni dei conterranei il forte ed amato cittadino

Domenico Barnaba

Egli è uscito da una famiglia le cui persone nel foro, nella vita pubblica, nelle lotte cruenti per la Patria hanno coll'ingegno e con nobili azioni illustrato il nome.

Per mio mezzo la Società dei Reduci e Veterani del Friuli, i commilitoni tutti, danno ora all'ottimo Estinto, le cui spoglie ci stanno innanzi, coll'animo commosso l'ultimo saluto, saluto che insieme contiene l'attestazione del loro affetto, e della stima da Lui meritata, per il suo valore, per la sua bontà, per le doti più belle del cittadino della Italia nuova.

«La Patria è la casa dell'uomo libero, non dello schiavo, il territorio ne è la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio».

Queste sante massime insegnate da G. Mazzini hanno diretto nelle loro azioni i seguaci di Garibaldi, fra i quali emerse

Domenico Barnaba.

E onorerete o giovani realmente le persone care perdute seguendone gli esempi, nelle lotte future, affinchè sia libera e forte la terra nostra.

Ch'Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe

Un mormorio di assentimento dice che le patriottiche parole di saluto a chi la Patria sempre fedelmente amò trovarono eco nel pensiero e nel cuore degli astanti.

La bara è calata nel tumulo. Il sigillo di pietra ripiomba su di essa...

E noi ripartiamo commossi da quel luogo di pace, ricordando il caro Estinto nella sua vita militare, nelle virtù che sotto ruvida scorza erano in lui, nel suo cuore buono, nella sua coscienza onesta. Vale, Domenico Barnaba! ed alle figlie, ai congiunti tuoi sia di conforto il pensiero che lasci larga eredità di affetti e di esempio.

PONTEBBA

I nostri Filodrammatici — Stasera riapriranno la serie delle loro brillanti rappresentazioni nel teatro Sociale con «Il cantico dei cantici» di Cavalotti, e «Dopo», dramma in 2 atti di Augusto Novelli.

Chiuderà la serata un monologo in dialetto veneziano, detto dalla brillante signorina Maria Scomazzoni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il mal tempo. — La campagna nel nostro territorio, prometterebbe quest'anno un buonissimo raccolto; uva in quantità e scevra da malattie; il granoturco splendido e tutto il resto in abbondanza.

La tempesta non fece gravi danni durante l'annata, cosichè dava a sperare un raccolto superiore ad ogni aspettativa. Ma il tempo incostante, comincia a produrre qualche danno allo sviluppo ed alla loro maturazione.

Quo vadis? — E' stato definitivamente fissato il 23 e 24 di questo mese per aprire il nostro Teatro Sociale colla grandiosa produzione «Quo Vadis.

VERZEGNIS

La prima automobile. — Ieri sera fra l'entusiasmo di questa popolazione è giunta qui la prima automobile recante il D.r Grinovero. Sostò alla frazione di S. Stefano dove chiamò a raccolta tutti quegli abitanti che sorpresi e pieni di stupore, ammiravano la prima automobile sinora comparsa a Verzegnis. Sostò qualche tempo. Durante il quale i gitanti gustarono queste bellezze panoramiche, indi ripartirono salutati con gioia da queste popolazioni alle quali tra breve — coll'inaugurazione del ponte e delle strade — sarà aperto il valico per questi velocissimi mezzi di trasporto.

GEMONA

La sagra di S. Rocco. — 16. — Applaudito, iersera, alla vigilia della sagra di S. Rocco, il concerto tenuto nella piazzetta omonima dalla banda cittadina; e buone le proiezioni cinematografiche.

Allo spettacolo accorse folla enorme sì che oltre alla piazza anche le vie adiacenti erano per lungo tratto zeppe di spettatori.

Oggi in via 20 Settembre, nel pomeriggio, seguì il giuoco della *Pilota* a cui hanno preso parte molti giocatori. Direttori furono, come pel passato, i fratelli Castellani.

Un cannone sul Forador. — Oggi, su un carro trainato da otto buoi, è stato trasportato dal forte di Osoppo alla nostra città un cannone da 49. Numerosi artiglieri stanno ora trainando l'affusto per le rive di Stallis onde collocarlo nella località Forador a circa mille metri di altezza.

TRASAGHIS

Giungono i denari per il ponte. — Finalmente è giunta la prima rata di lire 40700 che il Governo doveva quale concorso pel costruendo ponte.

E se l'on. Ancona non si fosse occupato così intensamente come ha fatto, chissà quando quei denari sarebbero giunti!

Il Sindaco dimissionario. — Il signor Lorenzo Feragotto per ragioni sue speciali ha presentato le dimissioni da Sindaco del nostro Comune.

Il Consiglio ieri ad unanimità ha deliberato di accettare le dimissioni ed ha aggiunto nella deliberazione un voto di plauso all'operato del signor Sindaco e l'augurio che ben presto cessino i motivi pei quali esso ha rinunciato alla carica che così bene per tanto tempo ha coperto.

E noi che conosciamo il sig. Feragotto ci uniamo al plauso ed all'augurio espressi dal Consiglio Comunale.

AMARO

Per una strada. — 16. Con decreto prefettizio 11 agosto 1913 fu approvato il progetto 2 gennaio corrente anno per la costruzione della strada di accesso dal capoluogo di Amaro alla stazione omonima della ferrovia carnica. La spesa ammonta a lire 6900 di cui L. 3450 a carico dello stato, L. 1725 a carico del Comune. Fra giorni verranno pubblicati gli avvisi d'asta.

CIVIDALE

Mercato. — Il mercato oggi ebbe esito mediocre.

Il burro fu incettato sulla media di L. 2.70, le uova a lire 8 al cento. Il pollame venne pagato a L. 1.60. Le pere e le mele da un minimo di lire 25 ad un massimo di lire 40. Legna e carbone prezzi stazionari.

Il granoturco, data la stagione che lascia dubbiosi sull'esito del raccolto, si mantiene alto.

Tentato furto. — Essendo il tenente colonnello del battaglione Alpini Cividale cav. Giordana alle manovre i ladri approfittarono per penetrare nel suo appartamento per cercare di trovarvi qualche cosa di buono.

Si accorse della loro visitina fatta l'attendente dell'ufficiale nell'andare ad aprire le finestre... che erano già aperte. Annunziato il fatto ai carabinieri; questi si recarono prontamente sul posto ad assumere i rilievi.

MORTEGLIANO

Al Corriere del Friuli.

Il solerte corrispondente della Patria del Friuli brevemente risponde alla corrispondenza pubblicata sul Corriere sudd. il 15 corr. sotto il titolo *E speriamo che basti*, nella quale vengono accennata solo in parte i fatti e le date relativamente al mancato intervento dei Cantori di Mortegliano, al Santuario di Barbana il giorno 16 agosto. Il Corriere sappia, che i nostri Cantori furono precisamente *invitati* formalmente dal Sacerdote Pagani, il quale parlò di ciò al Rev. Cappellano (in assenza del sig. Parroco che trovavasi a Lestizza) il giorno 20 Luglio. Interpellati i cantori dal sudd. Cappellano, essi acconsentirono all'invito, e tutto era disposto per intraprendere la gita.

Ma il Sac. Pagani, membro del Comitato del Pellegrinaggio, aveva disposto, a quanto pare, senza interpellare i frati di Barbana, i quali rifiutarono i cantori di Mortegliano italiani, perchè avevano assunti impegni coi cantori di Gorizia.

Ed ora chiediamo noi: perchè il Sac. Pagani non avvertì a tempo gl'interessati che i Frati non volevano i cantori di Mortegliano?

Non mancò egli forse di delicatezza verso un suo collega e verso i cantori?

Pregati da coloro che sono interessati, non diciamo altro; abbiamo voluto solo mettere le cose a posto e non investire le parti, come vorrebbe far credere il *Corriere*.

Per parte nostra, riteniamo le cose abbastanza chiarite, e non pubblicheremo altro in argomento.

SACILE

Funebri 16 — Stamattina seguirono i funerali della compianta pia donna Sofia Savio Cardaso mancata all'amore dei suoi figli nella tarda età di anni 82.

Sulla bara posavano le corone dei figli e nipoti in fiori freschi. Straordinario il concorso di torce; e molti amici porsero all'estinta il loro tributo d'affetto pelle sue ottime qualità.

Ai figli e congiunti le nostre condoglianze.

TOLMEZZO

Bicchierata d'addio. — Ieri sera all'albergo alle Alpi venne offerta una bicchierata d'addio al signor Amadio Deotto agente in manifatture presso il negozio Linusso, il quale dopo parecchi anni di permanenza qui ci lascia per migliorare le sue condizioni coll'assumere la direzione del negozio manifatture Raber a Comeglians.

Convennero al lieto simposio una ventina fra colleghi e amici dove trascorsero un paio d'ore fra la più schietta cordialità e gli auguri più fervidi. Il partente ringraziò commosso.

All'egregio sig. Deotto auguri anche da parte nostra.

Una mano sfracellata. — Quest'oggi veniva ricoverato in questo ospedale l'operaio Giovanni Fruch di anni 33 da Rigolato.

Il Fruch che era addetto al laboratorio De Antoni situato a Margò presso Comeglians s'impigliava stamani colla mano sinistra nella pialatrice cui funziona sfracellandosi le dita completamente.

Tradotto in quest'ospitale venne medicato e giudicato guaribile in un paio di mesi.

Temporale. — 17. Ieri verso il tocco si rovesciò un vero diluvio; non mancò purtroppo anche la grandine che venne giù fitta fitta. Vi furono alcuni danni nella campagna verso Amaro.

LATISANA

Caccia abusiva. — 16. Giovedì 14 corr vigilia dell'apertura della caccia, si erano udite, fin dalla mattina, vive schioppettate nella zona dal cosidetto «Cennedo» fino a Titiano. Erano, senza dubbio, seguaci di Membrote, i quali, punto rassegnati a pazientare fino al giorno fissato dalla Deputazione provinciale si ripromettevano di antecipare l'inaugurazione della stagione venatoria con un largo bottino di quaglie (e ciò in barba ai loro colleghi meno zelanti), se la fortuna non avesse loro giocato un tiro birbone.

Infatti, nel pomeriggio il nostro solerte capo-vigile, sig. Valentino Colosetti, coadiuvato dalla guardia campestre Mauro, s'imbattè nei pressi di Titiano, in quattro signori, muniti di regolare licenza, i quali stavano tranquillamente cacciando in quella plaga, e, fatto loro constatare che portavano seco le armi cariche e che queste recavano traccie di recenti spari, gli dichiarò tutti e quattro in contravvenzione, sequestrando loro i fucili.

Inutile aggiungere che i due bravi agenti meritano i migliori elogi da tutti coloro che vogliono salva e rispettata la legge, e specialmente da parte di cacciatori, i quali attendono il sospirato 15 agosto per soddisfare la loro passione venatoria e provare la loro valentia.

Il fatto non sarà certo senza esempio, tanto più che saranno compiute altre perlustrazioni onde reprimere il bracconaggio, e, speriamo, con esito salutare. Mentre adunque ci compiacciamo con i due valenti funzionari del nostro Comune, ci rincresce di non poterlo fare verso i Carabinieri. E' un bel pezzo, a dire il vero, che i cacciatori di qui aspettano da questi ultimi una più attiva sorveglianza nei riguardi della caccia abusiva; ogni anno si ripetono le medesime raccomandazioni, le quali lasciano, bene inteso, il tempo che trovano.

A questo proposito è opportuno ricordare come, anni or sono, molti cacciatori di Latisana e di S. Michele reclamassero, con petizione diretta al comando dei RR. Carabinieri in S. Vito, energiche misure contro i cacciatori di frodo, ottenendo..... neppur l'onore d'una risposta!

Speriamo qualcosa di più, ora che la zona, in cui fu levata la succennata contravvenzione, essendo vicinissima alle fortificazioni e perciò soggetta alla polizia militare, richiede continuamente la presenza della forza pubblica.

Un cacciatore.

Un'altra corrispondenza ci informa (non sappiamo con quale fondamento), che i quattro signori si trovano su fondo proprio e non con le armi scariche. La contravvenzione, a ogni modo, fu elevata; ci penserà l'autorità giudiziaria a definire se bene o male elevata.

CODROIPO

Manovre di cavalleria. — 16. Le manovre di cavalleria, nel nostro territorio, incominciate il giorno 10 p. p. termineranno il 20 corrente. Il nostro sindaco allo scopo di agevolare il lavoro della Commissione liquidatrice di danni eventualmente causati alle proprietà private, durante le manovre di cavalleria, fa noto:

che i reclami per danni dovranno essere presentati per iscritto, in carta libera, alla Commissione a mezzo suo e dovranno contenere le seguenti indicazioni: Cognome, nome, paternità e domicilio del proprietario o affittuale che reclama; denominazione dei fondi danneggiati, numero di Mappa; somma richiesta.

Le domande per risarcimento dei danni presentate dopo il giorno 25 corrente non saranno accolte.

Due emigranti annegati nell'Oceano Pacifico. — Certi Sante Pellizzoni di Goricizza e Battel di Villacaccia mentre facevano una gita in barca a Vancouver (Columbia Inglese) Canadà, sulle coste dell'Oceano Pacifico, annegarono miseramente.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

PORDENONE

I miracoli si susseguono.

17. — Decisamente tra noi i miracoli hanno tutta la buona intenzione di moltiplicarsi. Prima guarì la Colautti e di ciò fu diffusamente scritto; adesso viene la volta di certa Luigia Tambazzi, di Carlo detta Galdia di Cordenons, la quale ieri ritornò da Lourdes completamente guarita da una malattia che l'aveva mandata in condizioni disperate.

La famiglia Galvani mandò una sua vettura a prenderla. A ricevere la graziata alla stazione di Pordenone si recarono don Sciabi e molti di Cordenons dei paesi limitrofi.

«La Fedora»

16 — Pubblico in folla convenne ieri a sera nella sala teatrale Collazzi ad ascoltare «Fedora» data dalla compagnia drammatica «Città di Firenze». Applausi ad iosa raccolsero tutti gli artisti, particolarmente la prima donna signora Olga Torneamenti.

Domenica si darà «Maria Giovanna». Lunedì e martedì la compagnia riposa.

Teatro Roma. — 17. Oggi domenica si dà il dramma in 3 atti: Giovanna la maledetta».

Disertore. — 16. Dietro mandato di cattura del tribunale militare di Venezia in data 18 aprile 1905 fu arrestato il disertore Ambrosio De Bortoli da S. Quirino. L'arrestato è stato passato nel carcere militare di Venezia.

Per l'igiene pubblica. — In questi giorni, con molta opportunità, il comune pubblicò un avviso per mettere in guardia i fruttivendoli che punto si fanno scrupoli di vendere della merce noci vaalla salute pubblica. Non dubitiamo che i vigili facciano osservare, con frequenti visite, tale ordinanza, denunciando i contravventori all'ufficiale di Sanità.

Società ciclistica. — Questa sera si radunò l'assemblea della locale società ciclistica per discutere l'ordine del giorno sulla trasformazione della società a quei festeggiamenti di settembre.

Alle 21 si apre la seconda con un esiguo numero di soci. In mancanza del presidente sig. Furlanetto funge il sig. Paolo Sartori e in sostituzione del facente funzione di segretario c'è il sig. Vecchio-Costalunga.

Sentito il presidente sull'opportunità della trasformazione della società, e date le difficoltà di trovare locali adatti ad unanimità di voti si delibera che questa proposta sia rimandata al 1914. In quanto ai festeggiamenti di settembre, l'assemblea visto l'esiguo numero di soci presenti giudica non potersi manifestare pienamente il volere della società e rimanda la discussione ad una nuova adunanza che si terrà giovedì 21 corr.

In fine si accettano con lievi discussioni del I. I. di segretario sig. Pacifico Adami riprovando ch'egli non sia intervenuto all'assemblea, e si nomina in sua vece il sig. Nano Roviglio.

La seduta è quindi tolta.

Essa ha dimostrato ancora una volta come l'apatia dei soci sia profondamente radicata facendo languire una istituzione che potrebbe dare splendide prove di sè.

PASIANO DI PORDENONE

Ad un partente. — 16. Ieri sera nel nuovo locale, che prossimamente sarà addibito ad uso albergo, di proprietà del sig. Daniele Perissinotti a Cecchini oltre una trentina di amici si riunirono a lieto simposio per festeggiare il sig. Pietro Gottardis Ufficiale Postale che dopo un anno di sua permanenza fra noi ci lascia.

E' con vero dispiacere che si vede partire un'ottimo, zelante funzionario qual'è il sig. Gottardis che si aveva accaparrata la stima e benevolenza di tutti.

Ed i convenuti, interpretando i sentimenti del paese intero, espressero in una nobile lettera, il voto ch'egli sia conservato nell'attuale posto, che ha retto con soddisfazione della cittadinanza, con modi cortesi, benevoli ed equanimi.

Parlò il sig. Gustavo Del Cont, quale Presidente del Circolo Amici che espresse con appropriate parole il rammarico di tutti per la partenza del funzionario.

Il festeggiato commosso ringraziò di tanta spontanea manifestazione d'affetto e di stima, che in lui rimarrà d'imperitura memoria e gratitudine, convinto di aver fatto nulla di più del proprio dovere di pubblico funzionario, ed in ciò di esser stato di molto agevolato dalla benevolenza e fiducia che augura sieno mantenuti anche al suo successore.

Dal Circolo Amici, che fu assiduo frequentatore, dando il suo affettuoso saluto, espresse sincero rincrescimento nel dover anche abbandonare un geniale ritrovo, ove trascorse molte ore di piacevole e sana compagnia. Brindò infine alla salute e prosperità degli intervenuti e delle loro famiglie.

La simpatica riunione si protrasse animata e fra la più schietta cordialità fino alle ore piccole di stamane.

MANIAGO

Grandinata. — 17. Iersera in quel di Frisanco e di Cavasso nuovo, verso la collina, cadde in grande quantità la grandine, arrecando grave danno specialmente ai vigneti. Fortunatamente la campagna fu risparmiata dal grave malanno.

TREPPO CARNICO

Il colonnello Cantore ad un suo valoroso soldato.

Il giovane Dionisio Craighero soldato dell'8 alpini (Derna) ora in licenza per malattia a Taussia di Treppo Carnico rimaso ferito da palla nemica gravemente alla fronte nella battaglia di Ettangi il 18 giugno u. s.

Il colonnello Cantore ricordandosi gentilmente del suo soldato volle attestare la sua benevolenza inviandogli la seguente cartolina da Derna:

Vi mando il mio plauso. Spero che sarete guarito della vostra gloriosa ferita.

Colon. Cantore.

Sarebbe bene che il Municipio cercasse di alleviare in qualche modo il disagio in cui versa il povero giovane il quale è orfano.

TARCENTO

La festa della Lega

(M. I.) — Come già annunciato, ieri sera si svolse la festa della lega Nazionale, organizzata dalla colonia dei villeggianti triestini. Alle 8 cominciarono ad affluire gli invitati, ed in breve le sale e la terrazza risuonavano di risate e di gridii giulivi.

Appena entrati, si veniva presi d'assalto da gruppi di leggiadre giovanette che offrivano biglietti per la pesca miracolosa. In men di un'ora, ne furono venduti 4000.

Verso le 8.30 cominciò il concerto. Si produssero la sig. Guerini e Maggiorana al pianoforte; poi la signora Guerra, accompagnata ed assecondata dal maestro Cremaschi, cantò applauditissima. Indi il sig. Migliorini, con vero senso d'arte, deliziò il numeroso uditorio con suonate di violoncello. Il piccolo Boldi disse con molta grazia il monologo «il piede della donna», e il sig. Marcovic declamò alcuni sonetti del Carducci e alcune sue produzioni in vernacolo triestino.

Tutti furono vivamente applauditi e festeggiati.

Terminata la prima parte del programma, si riversarono tutti nel giardino artisticamente illuminato a palloncini e il sig. Maggiorana per cinque minuti, sopra un nero sipario divertì assai, nella spiegazione del cinematografo... moderno.

Poi il sig. Mangiuncaldi si fece applaudire con giochi di prestigio.

Fuori programma, e poco divertente la pioggia costrinse di nuovo i numerosi invitati a rinchiudersi nelle sale.

Si incominciarono allora le danze, che alle due di questa mattina duravano ancora.

L'incasso supera le 700 lire.

La festa è una delle più memorabili qui godute.

CORNO DI ROSAZZO

Consiglio Comunale

Commemorazione della sig. Perusini

Le dimissioni

Oggi si è riunito questo Consiglio Comunale in seduta straordinaria.

Presiedeva l'assessore anziano co. Ugo di Manzano, il quale, appena aperta la seduta, commemorò la defunta sig. Cleta Perusini con le seguenti parole:

Signori Consiglieri,

Ebbe eco dolorosa di pianto e di cordoglio in questo paese il luttuoso avvenimento che ha colpito crudelmente, senza veruna pietà, la famiglia del primo cittadino di Corno di Rosazzo.

Cleta Perusini, sposa eletta del nostro Sindaco, buona, esempio a tutti di gentili virtù di opere d'amore e di carità, fu rapita all'affetto della famiglia e di tutti coloro che ne conoscevano le belle doti di mente e di cuore, nella primavera aulenta della vita; come un fiore, piegò Ella pure nel pieno meriggio la corolla olezzante alla raffica che non perdona.

Corno di Rosazzo, che partecipò con vivissimo dolore alla sciagura immensa e considerò sventura del popolo la disgrazia toccata al suo Sindaco, gli rinnovi oggi, in questa piena adunanza, a mezzo dei suoi rappresentanti, i sensi del più vivo attaccamento e del più vivo compianto.

I consiglieri tutti che hanno ascoltato in piedi, si associano unanimi alle parole del co. di Manzano.

Si passa quindi a trattare l'ordine del giorno, il cui primo numero porta: «Dimissioni del Sindaco» — Dopo che il Presidente dell'adunanza dà notizia delle pratiche esperite dalla Giunta presso il cav. Perusini affinchè egli recedesse dalle dimissioni e dà pure lettura della lettera pervenuta alla Giunta in risposta con cui il sindaco conferma la determinazione presa; il Consiglio all'unanimità delibera di non accettare le dimissioni e nomina una commissione nel suo seno composta dei sig.ri Di Manzano, Francovig V., Crassevig L. e Cabassi S. che dovrà recarsi nel più breve termine dal cav. Perusini per esporgli il rammarico del Consiglio e del Paese per le dimissioni da lui rassegnate, e pregarlo ancora di desistere.

Dopo ciò il Consiglio delibera su altri pochi oggetti all'ordine del giorno.

Il generale Caneva in Austria

Vienna 16. — Il generale Caneva assisterà lunedì alla promozione degli allievi dell'ultimo anno dell'Accademia militare di Mödling. La notizia viene confermata anche dalla «Militarische Zeitung», la quale dopo avere messo in rilievo le alte qualità militari di Caneva, ricorda che egli è il più vecchio camerata d'accademia del ministro della guerra a.-u. Krobatin.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

CRONACA CITTADINA

Per i grandi festeggiamenti a Venezia

In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo a Venezia nella seconda quindicina del corrente mese, la direzione della ferrovie dello Stato annunzia che i biglietti di andata e ritorno per quella città distribuiti nel periodo dal 15 al 30 agosto corr. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e successivi, fino all'ultimo convoglio del quinto giorno, dalla data di distribuzione, in partenza da Venezia per le rispettive destinazioni.

Neo Ingegnere. — Il conte Aldo Bellavitis di Ugo dell'Ateneo di Padova fu oggi a pieni voti proclamato ingegnere. Congratulazioni ed auguri.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi domenica in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia	Cinese	N. N.
2. Serenata		Schubart
3. Prologo	I Pagliacci	Leoncavallo
4. Fantasia	Adriana Lecoubreur	Cilea
Polka	Marcia	N. N.

Fiori d'arancio. — Il nostro concittadino prof. di ragioneria Arnaldo Savio giovedì a Firenze, ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Nella Bartoletti di quella città. Allo studioso insegnante e carissimo amico vada in questo momento per lui sì lieto il nostro nostalgico saluto di congratulazione in uno con gli auguri di perfetta e costante felicità.

Consiglio dell'Ordine dei Medici. — Nel pomerigio di ieri questo Consiglio tenne un'adunanza ordinaria.

Approvò le nuove iscrizioni, concesse alcuni trasferimenti, deliberò una denuncia all'autorità giudiziaria per mancato pagamento del contributo interno 1912 e decise inviare una sollecitatoria a morosi del corrente anno.

Trattò poi varie vertenze collegiali, si occupò del capitolato medico di Brugnera ed anche del concorso medico di Chions.

Ruba tre quintali di ferro ed è arrestato

Alle 9.15 circa di stamane il vicebrigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici arrestarono il noto pregiudicato Luigi Zugolo d'anni 23 da Cividale mentre presso la fornace Franzolini fuori porta Aquileia stava rubando del ferro, pezzi di macchinari ecc.

Durante la notte l'individuo che è uno specialista in materia di furti in ferro, rubò per circa tre quintali della merce preferita e la nascose in un campo vicino. Da notarsi che lo Zugolo, passava parecchie notti presso le fornaci dormendo a cielo scoperto.

La refurtiva fu portata in questura su d'un carro trainato da un cavallo.

I ladri di biciclette scovati. Un arresto.

« Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino » e invero troppo di frequente i signori esercenti la industria del furto di biciclette andavano al... lardo, perchè una volta o l'altra non capitassero nella tagliola. E ci son caduti.

Le attivissime indagini condotte con sagacia e intuito dall' egregio commissario di p. s. cav. Gigante coadiuvato da funzionari ed agenti, ha portato alla scoperta degli audaci che da alcuni giorni così abilmente s'impadronivano delle bicicletta altrui.

Iersera fu compiuto il primo arresto in Piazza Umberto I. L'arrestato è un giovanotto viaggiatore di commercio di Milano certo Antonio Lonta abitante in via Ronchi. L'individuo ha confessato e gli furono sequestrate anche due biciclette. Ha dei soozis e l'industria era da lui e da loro esercitata su larga scala estendendo lo smercio dei prodotti... futuri e in provincia e fuori di Provincia.

Stamani il commissario ha interrogato parecchi che, o sono implicati o sano qualchecosa.

Noi naturalmente non potemmo direttamente dall' autorità saper nulla. Si mantiene, come sempre, il massimo riserbo. Le indiscrezioni del nostro cronista, però, (come direbbe con peregrina frase un nostro collega) sono riuscite a sapere oltre quanto sopra, che la faccenda si presenta abbastanza interessante perchè c'è impigliata gente di cui nessuno avrebbe levato l'ombra di un sospetto.

Diremo di più quando sapremo di più.

Contravvenzione al lavoro notturno. — Venne posto in contravvenzione il fornaio Rosario Dominissini, di Luigi, di anni 34, proprietario del forno sito in Cussignacco perchè alle 3.53 ant. teneva intenti al lavoro i seguenti operai: Giuseppe Canciani fu Francesco di anni 60, Domenico Lodolo di Luigi di anni 18, Attilio Simeone di Antonio di anni 14.

Si taglia le dita tagliando le trippe. — Marianna D'Andrea di Romano di anni 17, domestica in un' osteria, ieri verso le 17 tagliando le trippe si diede sbadatamente un colpo di coltello sulla m no sinist a.

Si recò subito all' Ospitale a farsi medicare. Il dottor Commessati la dichiarò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Sdrucciolamento — Feruglio Antonio di Giuseppe di anni 44, operaio alle Feriere, ieri verso le ore 16, caminando nello stabilimento sdrucciolò e cadde.

Venne subito soccorso e poi trasportato all'Ospitale ove fu trattenuto.

Il dottor Commessati gli riscontrò contusioni al piede sinistro con distorsione dei legamenti del torso; guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Le ferite accidentali. — Vennero medicati all'ospedale Luigi De Sabbata, d'anni 28, di Valentino, abitante in via Cussignacco 72, per ferita al pollice della mano destra, prodottasi sul lavoro. Fu dichiarato guaribile in 7 giorni.

— Giovanni Manni, di anni 15, di Ferdinando, da Castelfranco (Emilia) e domiciliato a Modena, per ferita lacero-contusa al labbro superiore, guaribile in 10 giorni.

— Giuseppe Sfechierla, di anni 13, di Biagio operaio abitante in via del Vascello 32, per ferita lacera al dorso della mano destra riportata sul lavoro. Venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Biciclette di provenienza furtiva rinvenute. — Ieri in un campo presso la direzione della Società Veneta furono rinvenute due biciclette. Si potè constatare che sono precisamente quelle rubate all'oste Obbul di S. Osvaldo.

I carabinieri sembra sieno sulle buone traccie dei ladri.

All'osteria alla Stella in via Pordenone, sub. Gemona, questa sera grande festa da ballo popolare con la distinta orchestra Marcotti.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci ». — Ecco l'orario programma fissato per domenica 17 corr. dalle 13 1|2 alle 17.

Esercitazione ginnastica — Gara a premio al gioco del calcio — Corsa di velocità con salto agli ostacoli.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un bellissimo dramma è « *L' assalto fatale* », nel quale predomina la nota romantica. La lunga film divisa in 2 parti venne ieri sera ammirata per la finezza dei quadri esposti e la vivacità dei colori di cui va adorna.

Il « *Pathè Iournal* » interessò molto per i soggetti d'attualità esposti.

Fece ridere assai la scena comica interpretata dall' insuperabile buffo beoncelli.

Oggi il tutto viene replicato. Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi domenica si replica il bellissimo programma di ieri, che riportò sì grandioso successo con il colossale lavoro cinematografico «*Griffard* »

Il teatro si apre alle 15.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.		
Pere	18.—	» 40.—
Pomi	5.—	» 10—
Pesche	35.—	» 90.—
Uva	55.—	» 15.—
Susini	16.—	» 25.—
Corgnole	12.—	» 16.—

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 10 al 16 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	10
» morti	—	»	—
» esposti	2	»	1
		Totale	26

Pubblicazioni di matrimonio

Leone Gandini muratore con Lodolo Antonia operaia, *Pompeo Sala* dirett. filanda con Battistina Pozzi civile, Carlo Colautti negoziante con Maria Epting casalinga, Giuseppe Scrivante fuochista *ferr.* con Catterina Bressan maestra, Domenico Chiancone tenente fant. con Caterina Pognici civile, Guido Perate r.o professore con Vittoria Migotti civile, Natale Gabrielli viaggiatore con Zaira Buzzi sarta.

Matrimoni

Angelo Vendri uff.le idraulico con Giulia Colle ricamatrice, Armando Colla fornaio con Erminia Molinaro civile, Geremia Pellegrini marinaio con Palmira Pullin sarta, Bernardo Fontanini tappezziere con Maria Santa Sbriz cameriera.

Morti

Alcide Bassi di Vincenzo di mesi 8, Caterina Zoja ved. di Bert fu Giuseppe di anni 59 sarta, Leonardo Monte di Angelo di mesi 3 e giorni 14, Teresa Rosso ved. Fumolo fu Mattia di anni 74 casalinga, Contessa Teresa Florio ved. del march. de Concina fu Daniele di anni 76 agiata, Romana Vatusso Contardo di Leonardo di anni 23 casalinga, Luigi Muradore di Vincenzo di mesi 2, Maria Del Bianco ved. Castenetto fu Giuseppe di anni 64 contadina, Luigia Del Pup ved. Gardinal fu Vincenzo di anni 76 casalinga, Marianna Gubana ved. Noate fu Giuseppe di anni 69 cuoca, Attilia Cizacanettte-Faverla di anni 34 casalinga, Antonio Quas di Domenico di anni 42 bracciante, Carlo Puzzolo di Giovanni di mesi 10 e giorni 28, Giuseppa Spizzo fu Valentino di anni 82 fabbro, Anastasio Amasi di anni 83 facchino, Lucia Bisutti ved. Antoniacomi fu Giovanni di anni 88 casalinga, Elsa Poleso di Feliciano di giorni 19, Gio Batta Di Lenna fu Nicolò di anni 75 pensionato, Giuditta Vicario ved. Billiani fu Girolamo di anni 83 casalinga, Osvaldo Favret fu Angelo di anni 76, Antonietta Prosdocimo di Domenico di mesi 3, Antonietta Franz di anni 5, Anna Baggio di Pietro di mesi 7.

Totale 23 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 16 Agosto

VENEZIA	12	13	66	31	67
BARI	74	45	23	54	51
FIRENZE	47	83	16	32	78
MILANO	56	15	39	61	85
NAPOLI	45	10	66	67	81
PALERMO	90	12	51	36	4
ROMA	59	17	67	4	34
TORINO	78	65	42	70	73

La Turchia vuole la guerra?

L'unico fatto importante del quale oggi si abbia notizia, è che i turchi hanno passato la Maritza, il vecchio confine della Bulgaria, in due punti diversi dalla parte di Adrianopoli e da quella di Kirkilisse; e che vanno con febbrile attività fortificandosi nei territori ricampati.

La Turchia mostrasi decisa anche alla guerra, per conservare Adrianopoli. Pare appunto che voglia con la minaccia dell'invasione, indurre la Bulgaria a rassegnarsi a lasciarle l'agognata città. In tutta la Turchia si tengono comizi perchè il Governo, su questo punto, non ceda neppur davanti alle manifestazioni più ferme dell'Europa coalizzata.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Le figlie Rita e Felicita Barnaba, coi rispettivi mariti, commosse e riconoscenti per le affettuose onoranze tributate al venerato loro padre

Meni Barnaba

a Clauiano ed a Buia; esprimono vivissime grazie. Un ringraziamento speciale poi sentono di dover rivolgere alla Società Veterani e Reduci che mandò il proprio vessillo ed una rappresentanza a porgere, con le nobili parole del prof. Comencini, l'ultimo saluto al commilitone.

Comune di Valvasone

A tutto il giorno cinque settembre prossimo è aperto il concorso al posto di guardia campestre di questo Comune.

La nomina avrà la durata di un bienn o, salvo successive conferme.

Oltre lo stipendio di annue lire 795, staranno a carico del Comune uniformi e calzature.

Documenti di rito.

Valvasone 14 agosto 1913

Il Pro Sindaco
Manara

Udine Tip. Domenico Del Bianco